

Tutti i sogni sono i miei Il progetto Dukagjin - Albania 2013

Giuseppe Rella

Spiegare **Dukagjin** con le parole a mio avviso è impossibile; già è difficile descrivere la bellezza di questo posto sperduto sulle colline nel nord dell'Albania, un luogo spettacolare tagliato da un fiume limpido e gelido e sovrastato da un cielo stellato di quelli mai visti. E poi neanche le tante fotografie scattate possono rendere l'idea di cosa significhi dopo una lunga e sudata escursione sulle montagne, immergersi nelle acque di quel fiume circondati da un paesaggio dai colori e dalle forme incredibili, tanto da sembrare disegnato,

come fosse un quadro, solo che tu ci sei dentro.

Un paio di volte, durante questa esperienza è stata citata una frase tratta dal libro *Educazione siberiana*: "C'è chi si gode la vita, c'è chi la soffre, invece noi la combattiamo, e chi la combatte finisce per conoscerla e innamorarsene...". Qui a Dukagjin la vita la combattiamo e per capire cosa significa bisogna liberarsi da ogni nostro schema mentale e pensare a un contesto in cui i bambini, per dirne una, da

Continua a pag. 2

Il ricordo di Madre Maria Assunta del Divino Amore

E.M.C.

Il 29 agosto 2013 è entrata nella Casa del Padre la nostra carissima **Madre Maria Assunta del Divino Amore**, dopo una lunga e grave malattia.

Suor Maria Assunta -al secolo Maria Tateo- nacque il 3 agosto 1930 da una famiglia cristiana che aveva dato alla Chiesa due Suore di Maria Bambina, sue zie. All'età di 19 anni, dopo aver conseguito la maturità classica, comunicò ai genitori la sua decisione di entrare nel Carmelo San Giuseppe di Via De Rossi (oggi via Beata Elia di San Clemente) a Bari.

Di carattere molto vivace e ardente, non sembrava fatta per una vita di silenzio e di abnegazione; ma il Signore, che l'aveva chiamata, la plasmò con la sua grazia in modo da renderla un'autentica Carmelitana Scalza, desiderosa soltanto di cercare in tutto la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

Vestì l'abito del Carmelo il 12 settembre 1950, quando era Arcivescovo di Bari Monsignor Marcello Mimmi; emise la prima Professione dei voti temporanei il 2 ottobre 1951, e quella Solenne il 2 ottobre 1954 nelle mani dell'Arcivescovo Monsignor Enrico Nicodemo.

Per le sue qualità intellettuali e spirituali fu nominata, nel 1962, Direttrice dell'Educa-

Continua a pag. 2

Il Meeting del Volontariato a Bari 23 e 24 novembre alla Cittadella della Scienza

Dopo un anno di assenza siamo felici di annunciare che ritorna il Meeting del Volontariato.

Sabato 23 e domenica 24 novembre si rinnova l'appuntamento, da sempre organizzato dal **Centro di Servizio al Volontariato San Nicola** insieme alle libere associazioni dei cittadini della ex provincia di Bari.

Diversamente dagli anni precedenti in cui la manifestazione ha avuto luogo presso la Fiera del Levante di Bari, questa volta si dà appuntamento e si invitano tutti -volontari, stu-



denti, insegnanti, istituzioni e cittadini- alla **Cittadella Mediterranea della Scienza**, in Viale Biagio Accolti Gil, 2 Zona Industriale di Bari.

Continua a pag. 4



Da pag. 1 - Ricordo di Madre Maria

dato allora annesso al Monastero.

Dopo la chiamata del collegio, nel 1967, ricoprì cariche di responsabilità in Comunità. Fu prima nominata Maestra delle novizie, poi Sottopriora, infine Priora, carica che ricoprì per parecchi trienni.

Dopo la morte di Suor Celina di S. Carlo, sorella della Beata Suor Elia di San Clemente, si occupò della Causa di Beatificazione e Canonizzazione della nostra angelica Sorella, che è stata proclamata Beata sotto il Pontificato di Benedetto XVI, il 18 marzo 2006, nella Cattedrale di Bari dall'Arcivescovo Monsignor Francesco Cacucci.

Nel 2012, colpita da una malattia al cardias -valvola dell'esofago- si uniformò alla volontà di Dio fino alla morte, avvenuta il 29 agosto 2013, nel giorno in cui la Chiesa fa memoria del Martirio di San Giovanni Battista.

Aveva 83 anni.

Dal Cielo certamente veglia sul Carmelo da lei tanto amato.

Suor Maria Assunta è stata la mia prima collega nell'insegnamento insieme a Suor Isabella Maria.

Quando entravo nel Monastero delle Carmelitane per fare lezione mi sembrava di entrare in un'oasi di pace.

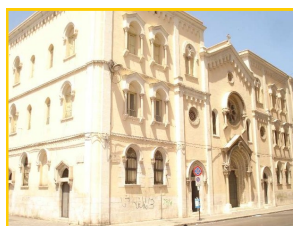
La cortesia, la sollecitudine per l'altro, il sorriso di suor Maria Assunta mi facevano dimenticare l'ambiente ester-

no pieno di chiasso, egoismo e cattiveria.

Suor Maria Assunta era sempre disponibile con tutti e per tutti. Ti dava serenità d'animo.

Mi spiace che l'educandato annesso al Monastero sia stato chiuso perché le ragazze ricevevano una vera formazione culturale etica religiosa nella gioia.

Grazie suor Maria Assunta per tutto quello che hai donato, per la luce che hai portato in un mondo oscuro, per averci abituato a lottare, per la costanza nella preghiera, per la forza della fede,



Carmelo San Gppe Bari

per il silenzio che ci aiuta ad ascoltare Dio. Grazie per l'esempio che vale mille volte di più della parola.

Grazie di cuore alla attuale priora Suor Annamaria che ha condiviso il ricordo di Suor Maria Assunta ascoltandomi con gentilezza, sensibilità e amore.

Ω

Da pag. 1 - Progetto Dukagjin

quando sono piccoli passano più tempo ad aiutare la famiglia a pascolare gli animali che a studiare.

Lo stesso vale per le ragazze, il cui compito principale è quello di occuparsi della casa. Qui non esistono strade asfaltate, anzi molte volte non esistono proprio le strade, non esiste lo Stato, la corrente

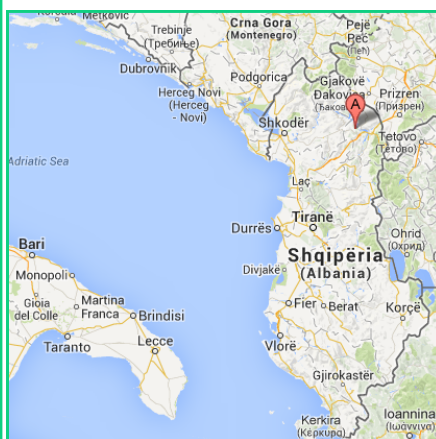
elettrica e tante altre cose. *Ma cosa ci fanno degli italiani in questo posto?* Frà Antonio, Carmela e i volontari che come noi di volta in volta prendono parte al Progetto Dukagjin, dal 2010 organizzano delle **missioni estive** in cui bambini e ragazzi dai 5 ai 25 anni ogni mattina raggiungono dai villaggi adiacenti la chiesa e hanno la possibilità di svolgere diverse attività ludiche e non, mentre nel pomeriggio siamo noi volontari a fare visita alle famiglie. Ai nostri occhi sembra quanto di più scontato, di campi estivi per bambini ce ne sono a decine a Bari; ma qui il contesto è ben diverso dal nostro: ci hanno spiegato che in una società chiusa come questa è stato molto difficile guadagnarsi (e mantenere quotidianamente) la fiducia delle famiglie e questo comporta il rispetto di regole rigorose. Inoltre per i bambini è questa l'unica occasione di svago, di gioco, di incontro con i loro coetanei che quindi percorrono anche due ore di sentieri e salite per raggiungere la chiesa.

Quando ho visto bambini giocare con scarpe aperte o scalzi su un campo da calcio fatto di terreno, erbacce e pietre ho pensato a molti bambini italiani, o meglio ai loro genitori, che invece si preoccupano di circondare i loro figli di tutte le precauzioni necessarie per difenderli da ogni pericolo possibile e immaginabile, così impedendogli spesso di "combattere la vita" come invece qui si è

abituati a fare già da piccoli. Bambini e ragazzi, dopo una breve catechesi seguono corsi di italiano e di inglese che potrebbero servirgli un domani ad avere la possibilità di inseguire i loro sogni al di là di queste montagne, gli viene offerta anguria e pane e nutella, e soprattutto giocano e ricevono tanto affetto, e quindi ne restituiscono altrettanto: penso a quando, scherzando, ho chiesto una patatina al piccolo Antonio e lui con uno scatto ha messo la mano nel pacchetto, se l'è riempita di patatine e l'ha allungata verso di me guardandomi con i suoi occhioni chiari, come se non vedesse l'ora di darmele. Nel nostro piccolo abbiamo proposto giochi, laboratori, le nostre attività per la scuola di italiano, ma ci siamo messi in gioco per tutto ciò che era necessario, compreso imbiancare le pareti o fare il cemento per mettere a posto le mattonelle divelte.

Nel pomeriggio si apriva un'altra fase della giornata, perché dopo aver fatto il bagno al fiume, il pranzo e le pulizie della struttura si partiva per lunghe e faticose camminate per raggiungere le case delle famiglie a cui portavamo riso, olio, farina, medicine ecc. e in cambio ci veniva offerta tanta ospitalità, soprattutto da chi non aveva niente di più del Raki (una grappa fatta in casa) da offrirci. Anche in queste occasioni abbiamo potuto apprezzare la commozione della gente che visitavamo, perché

molti vivono completamente isolati e forse quella che abbiamo fatto è l'unica visita che alcune famiglie riceveranno durante tutto l'anno. Tra le altre, abbiamo raggiunto attraverso un sentiero quasi impraticabile la casa di un uomo il cui figlio è stato arrestato per aver commesso un omicidio e questi non può uscire di casa, altrimenti rischia di morire perché a Dukagjin esiste la vendetta contro i famigliari di chi uccide.



(A): Regione di Dukagjin - Albania

Ecco che allora il Progetto Dukagjin diventa una finestra su un'altra realtà sia per gli albanesi che per i volontari italiani: per noi è stata l'occasione per dare un piccolo contributo ad un'opera straordinaria testimoniando il messaggio di Cristo ma ancor più è stata occasione di immenso arricchimento facendo l'esperienza dell'essenzialità, dell'incontro, del coraggio e soprattutto di una parola che da noi non va tanto di moda: sacrificio.

Abbiamo apprezzato un popolo che (come mi faceva notare uno dei ragazzi di

Roma che ha condiviso con noi questa esperienza) martoriato da una lunga dittatura non ha sviluppato alcuni valori che per noi sono scontati, ma ha maturato un orgoglio gigantesco, che fa di una vittoria a "braccio di ferro" una soddisfazione personale infinita e di una sconfitta una umiliazione inaccettabile. Un popolo che forse non ha fiducia nel prossimo, ma che è abituato ad una vita selvaggia da cui si esce temprati nel corpo e nello spirito.

Vado via da Dukagjin con tante domande: mi chiedo fino a che punto la "situazione primitiva" in cui vivono sia una loro scelta o la mera conseguenza della estrema povertà; mi chiedo se il progresso qui possa portare più benessere o danni, se la decrescita felice sia una soluzione o un'utopia e se non ci fosse la chiesa chi porterebbe medicine e medici in questo posto? mi chiedo se quella bella ragazza di 21 anni che abbiamo incontrato e che studia economia a Scutari grazie ad uno zio che la ospita, non abbia voglia di uscire con gli amici qualche sera, se le donne vivano la loro condizione come ingiusta oppure come naturale, se i "ragazzi sfortunati" sulla faccia della terra siano loro, che hanno meno cose o siamo noi che cresciamo a pane e Iphone e abbiamo tutto ciò che vogliamo.

Una settimana a Dukagjin però è sufficiente solo a formularle queste domande, di certo troppo poco per



darsi delle risposte: in prima battuta direi che il loro modo di vivere e pensare al contempo li porti a chiudersi in gabbie mentali sotto certi aspetti e ad aprire sconfinati spazi di libertà sotto altri.

Andiamo via con la consapevolezza di aver dato testimonianza, di aver seguito l'esempio di Gesù che è quello dell'amore incondizionato e del mettersi al servizio.

Per usare un'immagine di Don Tonino Bello, siamo stati "il samaritano dell'ora giusta" quello che senza farsi troppe domande tampona e fascia le ferite del povero, tornati a casa però dobbiamo proseguire la nostra missione nella quotidianità, nel nostro stile di vita, essere anche il samaritano dell'ora prima e quello dell'ora dopo, raccogliendo la provocazione di Don Tonino: "Il credente o l'uomo di buona volontà che oggi vuole impegnarsi a condividere la sofferenza degli altri, non deve limitarsi a mettere il borotalco sulle ferite, a sanare le pustole superficiali [...]".

Ω

Da pag. 1 - Meeting del Volontariato

Quest'anno il Meeting pone una domanda fondamentale in un momento di recessione economica e valoriale: "Quale speranza per l'uomo, oggi?". Partendo da questa provocazione si cercherà di capire se la speranza è una mera chimera o si può intra-

vedere in esempi concreti di impegno.

Quattro gli ambiti in cui la speranza sarà scandagliata: il lavoro, la scuola, le istituzioni, l'impresa.

A proporre delle risposte, come è consuetudine nel Meeting, ci saranno testimoni che vivono il senso profondo della responsabilità verso l'uomo negli ambienti o nelle circostanze in cui vivono.

In contemporanea ai convegni, le circa **120 associazioni di volontariato che animeranno gli stand**, impegnate nei più diversi ambiti d'intervento, testimonieranno l'impegno attivo volto alla costruzione del bene che è speranza e modello di vita.

Nella due giorni sarà allestita la **mostra "L'imprevedibile istante. Giovani per la crescita"**, a cura della Fondazione per la Sussidiarietà.

Non mancheranno i momenti di festa e di musica, per condividere in un clima di allegria i grandi valori del volontariato. Testimone d'eccezione sarà la cantautrice biscegliese di fama nazionale **Erica Mou** che offrirà gratuitamente la sua esibizione.

Da non perdere le esibizioni delle associazioni di volontariato che animeranno lo spettacolo "**Associazioni allo sbaraglio**" e l'animazione creativa e interattiva di **Enzo Pazzo**, comico, mimo corporeo, acrobata, attore dell'improvvisazione e illusionista che animerà lo "**Spazio bimbi**" in entrambe le giornate dalle ore 9.30 alle 18.30.

Programma Meeting

Sabato 23

Mattina

Incontro: QUALE SPERANZA PER L'UOMO, OGGI?

Saluto delle Autorità

Presentazione della Mostra: "L'imprevedibile istante. Giovani per la crescita"

Pomeriggio

Incontro: QUALE SPERANZA PER IL LAVORO

Incontro: QUALE SPERANZA PER LE ISTITUZIONI

Concerto: ore 20.30 ERICA MOU IN CONCERTO

Domenica 24

Mattina

Incontro: QUALE SPERANZA PER L'IMPRESA

Santa Messa ore 12.00

Pomeriggio

Incontro: QUALE SPERANZA PER LA SCUOLA

Incontro: QUALE SPERANZA PER LA FAMIGLIA

Conclusioni

Spettacolo: ore 20,00
"ASSOCIAZIONI ALLO SBARAGLIO"

Ω

Ass. Karibu Onlus
Via G. Giusti, 28 - Colleferro (RM)
Via Q. Sella, 72 - 70122 Bari
380.4758680 - 340.4036403
www.karibuonlus.it
info@karibuonlus.it
Responsabile: p. giuliani